

All'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano si è concluso il corso di aggiornamento per insegnanti di storia promosso dall'Isrec

# Non è tutto "oro" quel che c'è in rete

## I docenti raccolgono la sfida delle nuove tecnologie senza pensare che siano la panacea di tutti i mali

PIACENZA - Gli insegnanti di storia raccolgono la sfida di insegnare usando le nuove tecnologie dell'informazione e comunicazione (Tic) senza pensare che siano la panacea di tutti i mali, e inserendole in un ambiente didattico che già da anni fa uso di tecniche e supporti diversi (persino la vecchia lavagna in ardesia lo è). Non è la tecnologia a far sì che, automaticamente, la didattica sia innovativa e costruttivistica (gli alunni non come vasi da riempire ma come protagonisti dell'apprendimento). A fare la vera differenza è un insegnante professionalmente preparato. E i 180 partecipanti alla tre giorni di aggiornamento proposta dall'Istituto storico della resistenza e dell'età contemporanea di Piacenza, sono tutti pronti ad un uso - che sia però significativo e non accessorio - della Lim (lavagna interattiva multimediale), del web, persino dei social network.

Non si faranno però "incantare", per riprendere il titolo dell'intervento (ma anche del libro "Incantati dalla rete" edito da Cortina) di Carlo Formenti, tra i relatori - ieri - dell'ultima mattinata di lavori, presso l'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano. Formenti, giornalista per l'Europeo e il Corriere della sera (con il quale tuttora collabora) ha insegnato all'università di Lecce Teoria e tecnica dei nuovi media. E' lui a mettere in guardia dall'eccessiva fiducia nel web, illustrando i miti che si sono prodotti attorno a internet. «Nessun medium ha alimentato speranze di salvezza paragonabili a quelle suscitate dalla Rete: sovversione delle leggi economiche, democratiz-



Da sinistra in senso orario Carla Antonini e Carlo Formenti, un filmato proiettato durante la giornata di ieri e gli insegnanti di storia all'auditorium della Fondazione (foto Franzini)

zazione della politica, trasformazione delle relazioni sociali, nuove modalità di apprendimento e condivisione delle conoscenze, rivoluzione del sistema informativo. In vent'anni sono effettivamente cambiate molte cose, ma la crisi ha stroncato gran parte di quelle visioni utopistiche». Che quello che si trovi sulla rete sia tutto buono, è un mito che è ormai stato sfatato. Lo storico Serge Noiret agli insegnanti aveva suggerito come u-

sare i siti internet che si occupano di passato: «Leggeteli come fonti per capire come una comunità, un gruppo, raccontano il proprio passato». I laboratori di critica delle fonti oggi si possono costruire bene in classe, con l'uso della Lim, illustrato ieri con percorsi didattici dall'insegnante del "Gioia" Elena Gabbiani e dal webmaster Igor Pizzirusso (che collabora con l'Insmli, Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione). Un



Da sinistra in senso orario Carla Antonini e Carlo Formenti, un filmato proiettato durante la giornata di ieri e gli insegnanti di storia all'auditorium della Fondazione (foto Franzini)

tempo fare un laboratorio di storia comportava un lavoro di preparazione lunghissimo per un insegnante, anche solo per reperire e riprodurre batterie di documenti. Oggi la Lim consente di importare testi, immagini, filmati, e di manipolarli (non per strumentalizzarli ma per farli elaborare, sottolineare, confrontare dagli studenti, ai fini dell'apprendimento). Sui meccanismi dell'apprendimento legati all'avvento della generazione 2.0, si è soffer-

mato ieri Michele Facci, psicologo, che ha spiegato come cambino i tempi di attenzione e concentrazione, i modi della memoria, il ritmo dei pensieri ma anche delle emozioni. «Le nuove generazioni - ha detto Facci - piuttosto che interpretare, configurano; piuttosto che concentrarsi su oggetti statici, vedono il sapere come un processo dinamico. Piuttosto che essere spettatori, sono attori e autori».

Si parla inoltre di generazione multitasking, ovvero capace di muoversi su più media contemporaneamente. Attenzione però ad esagerare le differenze tra le generazioni (immigrati e nativi digitali, docenti e studenti): «Adulti e studenti da sempre hanno avuto delle differenze» ha fatto notare la formatrice Patrizia Vayola. «Sono legate non solo ai media usati, ma anche ai modelli familiari, di autorità, di società. E comunque questo non ha mai spaventato i docenti».

Il successo del corso diretto Carla Antonini, che ha raccolto 180 iscritti da tutta Italia, ha dimostrato che gli insegnanti sanno mettersi in gioco.

Donata Meneghelli

### AL LICEO "GIOIA"

#### Ora si prosegue con i laboratori

(dm) La tre giorni di aggiornamento "Insegnare storia nell'era digitale" non è in realtà finita ieri. Come sottolineato dalla direttrice dell'Isrec Carla Antonini, infatti, partiranno dalla prossima settimana quattro incontri laboratoriali per sperimentare l'uso della Lim (lavagna interattiva multimediale) per l'insegnamento della storia in ogni ordine di scuola. I laboratori pomeridiani si terranno al liceo "Gioia", curati dalla prof. Elena Gabbiani. Il primo incontro è martedì dalle 14.30 alle 17 con il titolo "LIM Smart Board. Software di gestione. Lezione informale e lezione strutturata. Comunicazione tra Lim diverse e tra Lim e pacchetti tipo Office". Il 19 marzo focus su internet e la didattica: si spiegheranno le strategie per ottimizzare la ricerca in rete e le tecniche per importare dal web testi e immagini. Si mostreranno archivi digitali on line utili all'insegnamento storico. Il 26 marzo la prof. Gabbiani si soffermerà sull'uso di Youtube per la didattica: download e gestione di audio e video per la realizzazione di una lezione multimediale. Il 3 aprile infine, una lezione dedicata a twitter e facebook: ci si chiederà "Social Network e didattica, un binomio possibile?".

Elena Gabbiani è docente di matematica e fisica al liceo "Gioia" di Piacenza. Da oltre dieci anni si occupa di formazione dei docenti sull'uso delle nuove tecnologie ed è stata docente di numerosi corsi di aggiornamento sul tema. E' responsabile del "Laboratorio didattico permanente sull'uso della LIM", attivo dal 2009, mentre dal 2010 è responsabile di area "Scuola in digitale" presso il Liceo "M. Gioia". Dal 2001 fa parte del "Gruppo di Storia della Fisica", organizzazione a livello italiano, facente capo all'AIF, che mira alla valorizzazione della storia della fisica nell'insegnamento della disciplina.

### LE PRIME DEL CINEMA A CURA DI DAVIDE MONTANARI



## Quel ragazzo con l'ossessione di riconquistare la ex moglie

Bradley Cooper e Jennifer Lawrence nel film "Il lato positivo"; in alto la locandina di "Ci vuole un gran fisico"



► Tornare a casa e trovare la propria moglie mentre fa la doccia con un altro uomo (più vecchio) ascoltando la canzone del proprio matrimonio non è proprio una gran bella scoperta. Se si è abbastanza con i piedi per terra si dovrebbe mandare eufemisticamente entrambi a quel paese. Se si è troppo innamorati di quella donna, si sbarella e si va dritti in un ospedale psichiatrico pieni di assurde certezze: non le interessavo più perché non le domandavo del suo lavoro, stavo ingrassando troppo ed altre amenità simili. "Il lato positivo" (Silver Linings Playbook) che parla di questo, è una commedia piena di amore, ottimismo e malinconia. Un film davvero bello di David O. Russell, tratto dal best-seller di Matthew Quick, "Il lato argenteo delle nuvole" - Ed. Salani, con Bradley Cooper, Jennifer Lawrence, Robert De Niro e Jackie Weaver. Vincitore del premio del pubblico al Toronto Film Festival 2012, Oscar alla Lawrence come miglior attrice protagonista, il film mette in scena il ragazzone Pat (Cooper), appena uscito dall'ospede-

dale psichiatrico dopo otto mesi di cure, che ha una sola idea in mente: riconquistare la causa del suo male, la moglie Nikki. Soggerà grazie ad un permesso del tribunale con la sua particolare famiglia: il padre (De Niro), scommettitore (scaramantico) di football di professione, e la madre (Weaver) che assiste con un certo candore alle intemperanze di marito e figlio. Pat, infatti, non sta affatto bene, nonostante Xanax e altri medicinali. Perché la sua ossessione per la moglie invade tutta la sua vita. Così, quando incontra Tif-

fany (Lawrence), giovane e bella vedova di un poliziotto che ha consumato il suo lutto con la dipendenza da sesso e psicofarmaci, neppure si accorge di lei. La ragazza, che è attratta da Pat, è però amica delle moglie che l'uomo non può più avvicinare. Così lui le chiede un favore: consegnare a Nikki una lettera. Tiffany in cambio gli chiederà di farle da partner in una semi-professionista gara di ballo. Insomma tanto tempo da passare insieme. «Sono sempre stato molto attratto da questo genere di scenari, li trovo affascinanti. Viene descritto un determinato luogo, un determinato momento, cibi e rituali precisi, diversi da tutti gli altri, eppure risulta palese che certe emozioni, il bisogno d'amore, rispetto e mezzi di sussistenza siano profondamente universali» ha affermato il regista di "The Fighter".

Il lato positivo di David O. Russell con Bradley Cooper, Jennifer Lawrence, Robert De Niro e Jackie Weaver  
Alle multisala Uci ed Iris

## Un poker di ragazze a caccia di divertimento

► Si chiamano Selena Gomez (la diva di "Hannah Montana"), Vanessa Hudgens (altra Disney Channel girl esplosa in "High School Musical"), Ashley Benson (protagonista di "Little Pretty Liars") e la raccomandata, ma bella, Rachel Korine, moglie del regista. Sono loro le protagoniste della pellicola in bikini "Spring breakers" dello statunitense Harmony Korine che ha scelto di vestire belle e giovani protagoniste come loro per girare un film, presentato alla 69° Mostra del cinema di Venezia, infarcito di sesso, droga, musica da sballo. Questo poker di ragazze sono studentesse delle superiori alla ricerca del primo divertimento adolescenziale (senza genitori si direbbe in Italia) e dello sballo durante il periodo più hot dell'anno scolastico americano: le vacanze di primavera, spring break appunto. Fra addominali scolpiti e seni di marmo dei partecipanti, le feste in spiaggia so-



Le protagoniste del film "Spring breakers"

no l'obiettivo di raggiungere a qualunque costo. Tutto cambia e il gioco inizia a farsi pericoloso quando incontreranno il pusher James Franco che le porterà sull'orlo di un precipizio. La pellicola nella sua grettezza, a volte divertente, manca di coraggio. Ad esempio, se il direttore della fotografia fosse stato quel David LaChapelle, autore del videoclip "Everytime" di Britney Spears, canzone colonna sonora al film, forse avremmo avuto il giusto quantitativo di trash per definirlo un capolavoro di genere. In fondo, quanto ci è piaciuto il personaggio di James Franco coi capelli rasta alla Jack Sparrow di "Pirati dei Caraibi"; i denti di metallo alla Squalo di James Bond e la vita fatta di pistole ed eccessi alla Tony Montana di "Scarface"?

Spring breakers di Harmony Korine con James Franco, Selena Gomez, Vanessa Hudgens, Ashley Benson e Rachel Korine  
Alle multisala Uci e al Jolly

## A 50 anni in cerca di nuovi amori: ci vuole fisico!

► Se il datore di lavoro Raul Cremona è quasi l'Omen di Zelig, la dipendente Angela Finocchiaro è una cinquantenne troppo remissiva e concentrata a nascondere le rughe per poter essere la Women che gli fa da controcanto. Perché in "Ci vuole un gran fisico" di Sophie Chiarello, è il carattere degli anni da studentessa ribelle, quando non si era inclini a tesaurizzarla, che manca oggi ad Eva (Finocchiaro) per potersi liberare dal marito Elio (che le parassita in casa) e vivere così liberamente un altro amore. Il film, che non decolla mai per una sceneggiatura troppo generalista, ha un tocco di surreale con l'avvento dell'angelo della menopausa che si adopera per aprire gli occhi alla protagonista. Brava la Finocchiaro a mettersi a nudo stando vestita mostrando parti del suo corpo che metterebbero in imbarazzo qualunque altra donna che passa troppo tempo negli istituti di bellezza.

Ci vuole un gran fisico di Sophie Chiarello con Angela Finocchiaro, Giovanni Storti, Raul Cremona ed Elio  
Alle multisala Uci e Politeama